

Redazione
e Amministrazione:

RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

UN RE PUO ESSERE PIU
MITE E PIO SCEMO DI LUI-
GI CAPETO, MA NON SFUG-
GE AL SUO DESTINO. SE
LA NAZIONE DEVE VIVERE,
LE ISTITUZIONI CHE'GLI
RAPPRESENTA NON POS-
SONO VIVERE.

MUSSOLINI.

ANNO IV Composto e Impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58 SAN PAOLO — Giovedì, 27 Gennaio, 1927 ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI NUM. 134

A NEMICO CHE FUGGE PONTI D'ORO

Montagna se ne va. Il Duce megalomane lo ha ricompensato collocandolo a riposo.

Nella lettera aperta che ho indirizzato a Montagna il quattro novembre, offermavo che "I SERVIZI SCIOCCHI RENDONO SEMPRE DEI PESSIMI SERVIZI".

Oggi aggiungo: non soltanto ai padroni, ma anche a se stessi. Montagna è stato cacciato dalla carriera diplomatica come un incapace. In altra parte della "Difesa" riproduciamo la disposizione colla quale egli è collocato a riposo.

Non è mia intenzione invecchiare sulla vittima. Non c'è bisogno. Non è generoso. Montagna paga abbastanza caro il suo zelo fascista, dal quale s'è investito all'ultimo momento.

Anzi io voglio difenderlo. Fin dove mi è possibile. Fin dove mi permette la generosità intelligente.

Montagna è un sacrificio. Prima del fascismo egli non avrebbe compiuto le asinerie, di cui si è reso responsabile sotto l'ispirazione del Duce.

Il fascismo concepisce le funzioni dello Stato all'interno e all'estero, con un semplicismo colpevole.

Secondo il fascismo tutto il mondo è a ginocchi, in adorazione, di fronte all'assassino di Matteotti. "Il fascismo è la fiaccola dell'umanità".

Errore di fatto, non soltanto di prospettiva.

IL FASCISMO E' UNO SPETTACOLO DI INVERSIONE MORALE COSI' PROFONDO CHE L'UMANITA' RIMANE ESTATICA DINANZI ALL'IMPUDENZA CRIMINALE DEI SUOI CAPI.

Ma quest'errore era degli allucinati, che si trasformano in vittime.

Montagna è fra costoro. Montagna, che non è mai stato fascista, ha creduto di poterlo dicattare da un momento all'altro, quello che è più grave, ha creduto di poter impunemente applicare, nelle relazioni coi popoli civili, i metodi fascisti.

Nel suo desiderio di far carriera e di servire la causa dei briganti, si è posto tutto a disposizione del duce, contro coloro che di fascismo non volevano sentir parlare.

Errore di valutazione. IL MONDO NON E' FASCISTA E TANTO MENO LO E' IL BRASILE, QUESTA GIOVANE REPUBBLICA CHE SI DISSETA ALLE FONTI PURE DELLA DEMOCRAZIA.

Così Montagna è passato da un fascio all'altro. Egli era già defenestrato prima che il decreto del Duce lo collocasse a riposo per incapacità. Nessuno, né italiano, né brasiliano, guardava a lui come al rappresentante di una grande nazione. Le sue "gaffes" erano state così colorate che la sua autorità era scossa, meglio distrutta.

MONTAGNA HA PERMESSO CHE UN ASSASSINO RESTASSE A CAPO DELL'ORGANIZZAZIONE FASCISTA PER IL BRASILE.

Non ha compreso che la criminalità, che in Italia è indispensabile per raggiungere i maggiori gradi delle gerarchie (vedi Mussolini, Balbo, De Bono, De Vecchi), nel mondo civile costituisce ancora, finché il Duce non abbia fatto scuola, un motivo di inferiorità e di vergogna.

Dopo che l'assassino è stato bollato dai tribunali brasiliani, egli avrebbe potuto intervenire e pretendere l'allontanamento. Niente affatto. Si è cucito a filo doppio con lui.

Certe compagnie definiscono e condannano.

Montagna è stato definito e condannato.

Si poté gridare in lungo ed in largo che il fascismo in Brasile è rappresentato da un assassino e che l'Ambasciata Italiana è ai suoi ordini.

Dopo è venuto il caso Frola. Montagna riceve ordini precisi da Mussolini di impedire il mio sbarco. Il porveraccio non sa che pesci pigliare. Qui non ci sono leggi restrittive. Qui l'opinione pubblica, le tradizioni, l'anima nazionale sono sinceramente liberali e si oppongono ai sistemi tanto in auge nel fascismo.

Il porveraccio perde la testa. Inventò una storia complicata in cui Frola appare come un delinquente comune, che si è servito di un passaporto falso per ingannare l'autorità Brasiliana.

L'ingenuità e criminosa versione ha la vita d'un attimo. Crolla al primo esame.

Il Brasile si ribella.

Errore di impostazione ed errore di valutazione. Non si vince colla menzogna ed IL BRASILE NON E' UNA PROVINCIA SELVAGGIA IN CUI IL FASCISMO POSSA DETTAR LEGGI E DECRETI.

Montagna esce dal caso Frola colle ossa rotte.

Io non sono fascista e non cerco la vendetta. Gli perdono, po vero Montagna. Egli non sapeva

che i padroni tipo Mussolini sono sempre ingiusti.

Giulio Cesare non è ancora contento dei suoi smacchi. Si tortura il cervello. Una volta o l'altra deve andar bene! Ed eccolo alla terza impresa, fresco come una rosa.

Compie diversi viaggi a San Paolo, conferisce con alti personaggi e, quando crede di aver piazzato le sue artiglierie, spara la terza salva. Denuncia al Sig. Felice Pacheco di buona memoria, il prof. Piccarolo per ingiurie contro il Re d'Italia!

La sua denuncia non è formale. E' un tiro gesuitico: "se la va, la va". Non ora proclamare chiaramente la sua azione. Limita il Duce, che in questi ultimi tempi parla in sordina, ai giornalisti della Cesira e del suo latte e la scia da parte i conflitti internazionali.

Povero Montagna! Anche questo terzo tiro gli va male. La pubblicazione della sentenza del magistrato colla quale si annulla il processo, coincide col suo collocamento a riposo.

Dopo tutto questo un'ultima considerazione.

Il regno di Montagna in Brasile è stato caratterizzato da successi insuccessi. Il fascismo si è calso di lui per tentare una penetrazione nella politica interna del Brasile. L'esperimento non è riuscito.

Vedremo se ciò servirà d'esempio ai successivi.

Intanto alla vittima del fascismo, a colui che parla in vecchiaia, senza rancori, ma con molta commiserazione, io grido: "buon viaggio!".

FRANCESCO FROLA.

punito! Non tutto il mondo è l'Anti-Italia!

Il processo contro Piccarolo è stato ordito a San Paolo dagli elementi fascisti locali per colpire il vecchio fattatore, che rappresenta una delle forze più vive e più nobili dell'antifascismo.

Le camicie nere di San Paolo si erano già lanciate altra volta contro i nostri esponenti. L'assassino Rocchetti aveva tentato di colpire Antonio Cimatti, da oltre vent'anni sulla breccia. Ma l'arma, nelle mani assassine, si rivolse contro colui che la brandiva. I fascisti locali cercarono febbrilmente una rivincita. La sconfitta patita nel caso Frola li esasperò. Ed allora ecco che preparano il colpo contro il prof. Antonio Piccarolo.

Ma per bocca di Plinio Barreto, il libero popolo brasiliano, esprime così il suo giudizio sul nostro carissimo amico:

"L'imputato non è un libellista

qualsiasi. Non è un mercenario della stampa. Non è un brigante del Ponore altrui. E' un vecchio professore, è un uomo di studio, è un uomo di pensiero.

Giornalista, ha esercitato questa nobile professione nel Brasile — e ciò da oltre vent'anni — con grande elevazione spirituale e rigorosa onestà.

LA GIUSTIZIA BRASILIANA NON SI PRESTERA' DI CERTO A FARE LA PARTE DI CARNEFICE DEL GOVERNO FASCISTA CONTRO I FIGLI D'ITALIA VENUTI A RIPARARSI ALL'OMBRA DEL NOSTRO REGIME LIBERALE.

«Si è chiuso così un altro episodio della lotta che i fascisti forsennati muovono al nostro libero foglio ed agli uomini che personificano il nostro movimento.

ANCORA UNA VOLTA LA LUCE DEL DIRITTO E DELLA GIUSTIZIA HA RESPINTO LA BELVA FASCISTA.

Popolo del Brasile, salve!

MONTAGNA COLLOCATO A RIPOSO

ROMA, 21. (H.). — L' "Agenzia Stefani" annuncia i seguenti movimenti nel corpo diplomatico italiano:

— "Il conte Gaetano Manzoni, Ambasciatore a Mosca, è stato trasferito a Parigi.

— Il Grande Ufficiale Antonio Chiamonte Bordonaro, Segretario Generale al Ministero degli Affari Esteri è stato nominato Ambasciatore a Londra;

— Il Grande Ufficiale Bernardo Attilico, Vice Segretario Generale della Società delle Nazioni, è stato nominato Ambasciatore in Brasile;

— Il Marchese Giuseppe Medici del Vascello, addetto alla Lega delle Nazioni è stato nominato Ambasciatore a Madrid;

— Il Grande Ufficiale Vittorio Cerruti, Ministro plenipotenziario a Pechino è stato nominato Ambasciatore a Mosca.

Sono stati collocati a riposo: Barone Romano Avezzana, Ambasciatore a Parigi; GRANDE CROCE CESARE MONTAGNA, AMBASCIATORE A RIO DE JANEIRO; Conte Giulio della Torre di Lavagna, Ambasciatore a Tokio.

E' stato collocato in disponibilità il Nobile Pietro Tomasi della Torretta dei Principi di Lampedusa, Ambasciatore a Londra.

I DELITTI DEL FASCISMO

Luigi Salvadori è stato assassinato

Un nuovo delitto s'aggiunge alla lunga infinita catena dei delitti commessi dal fascismo: l'assassinio di Luigi Salvadori, ex-deputato comunista che aveva speso tutta la sua esistenza in favore dei lavoratori della Toscana.

Si ricorderà che subito dopo la tragedia di Bologna il telegrafo ci portò la notizia che il Salvadori era stato condannato a cinque anni di domicilio coatto. Poco dopo il Comitato di Difesa delle Vittime del Fascismo, con sede a Parigi, annunciava invece che il Salvadori era stato assassinato. I fascisti di Parigi sul primo momento smentirono la notizia la qualcosa diede addito alla speranza che una nuova sciagura fosse stata risparmiata ai lavoratori d'Italia.

Ma purtroppo questa speranza è stata vana. Si sa ora definitivamente che il compagno Salvadori è stato barbaramente trucidato dalle orde nere. Subito dopo il linciaggio di Bologna il Salvadori fu bastonato a sangue nella sua casa di Viareggio. Ancora malfermo in salute si

accingeva a passare la convalescenza in casa della mamma sua a Querceta, ma in treno fu assalito da una squadra fascista e barbaramente trucidato in presenza della vecchia mamma.

La notizia del nuovo infame delitto non fu resa pubblica. I funerali ebbero luogo clandestinamente. Mussolini ha creduto d'impedire che la notizia trapelasse all'estero facendo annunciare che Salvadori era stato inviato a confine.

Salvadori come avvocato ed organizzatore prima del partito Socialista Italiano e poi in quello Comunista, come deputato, aveva dato tutta la sua esistenza alla causa dei lavoratori.

I lavoratori custodiranno fieramente la sua memoria. In quanto agli assassini, a capo dei quali sta Mussolini, essi sfuggiranno per poco tempo alle sanzioni della giustizia, di quella giustizia proletaria che sarà inesorabile. Egli sarà un giorno, non lontano, vendicato come vendicate saranno tutte le altre vittime di questo ignobile regime.

LEGA LOMBARDA

Il Risultato delle elezioni Generali

LA VITTORIA DEGLI ITALIANI CONTRO I FASCISTI

Domenica 23 ebbero luogo le elezioni generali amministrative.

Risultò eletta la lista presentata dagli aderenti all'antica amministrazione del Presidente Pietro Frisctott. La lista vincente ottenne circa

220 voti contro 50, che furono ottenuti dalla lista avversaria.

Il risultato delle elezioni merita due parole di commento.

Contro la tendenza rappresentata dallo scaduto Consiglio di Ammi-

nistrazione era scesa in lotta una pattuglia di malcontenti che sono la lunga mano del fascio locale e del Signor Pinotti Gamba, che in una delle ultime assemblee era stato eliminato dai ruoli della Lega Lombarda.

Costoro non hanno il coraggio di dichiararsi fascisti, ma lo sono di fatto. Essi ad ogni piè sospinto dicono che non vogliono fare della politica e che vogliono mantenere la Lega al di fuori dei partiti. Nella realtà essi sono gli strumenti incontrapevoli di furbi mestatori.

Quando si trattò di concedere il salone sociale per una festa pro "Difesa" tutti costoro si schierarono contro. In quel caso apparve impietamente la loro anima.

E fu un bene. Perché oggi LA LEGA LOMBARDA ESCE DALLA ULTIMA BATTAGLIA CON IL BATTESIMO DELL'ANTIFASCISMO.

D'ora innanzi non ci sarà più dubbio. In fondo la "Lega Lombarda" ridona al proprio nome il suo vero significato. L'antica Lega Lombarda sorse contro l'invasore prepotente. La presente "Lega Lombarda" fedele alle sue tradizioni, si oppone alla dittatura sanguinaria dei novelli barbari, che disonorano la nostra patria al cospetto del mondo civile.

Un'ultima considerazione. L'esito delle elezioni di domenica deve convincere qualcuno dei ricchi "parvenus" della nostra colonia, che il denaro non costituisce la forza di mezzo alla quale tutti si sottomettono.

I soci della Lombarda hanno chiaramente detto a questi improvvisati milionari che gli utili e gli oneri non vendono le loro idee e lasciano simili mercati ai conti di nuova fattura mussoliniana.

GLI EROI DEL FASCISMO

Spie, agenti provocatori ecc.

Dall' "Estado de S. Paulo" del 25-1-1927:

EXPULSAO DE UM AGENTE "FASCISTA" — Nice, 24 (H.) — O jornalista italiano Canovi preso hontem, por ser agente provocador da policia "fascista", vae ser expulso para o seu paiz. E' provavel que ainda hoje seja acompanhando pela policia ate a fronteira.

Paris, 24 (U. P.) — A policia proseguiu hoje nas investigações sobre as actividades de Canovi, o agente provocador da policia "fascista" e ex-reporter do "Popolo d'Italia", jornal que se publica em Milão o do qual é redactor o irmão do sr. Mussolini.

Consta que Canovi agia de accordo com o jornalista Torre, director do jornal "fascista" de Nice, "Il Pensiero Latino", estando provado que este ajudou Canovi engendrar a supposta conspiração cujo intuito era induzir o sr. Sacchi, redactor do jornal parizense "Corriere degli Italiani", a acompanhá-los numa fantástica missão á Italia para matar Mussolini. Uma vez na Italia, Sacchi teria sido entregue á policia "fascista".

Canovi, conforme já adiantamos, preso por denuncia do sr. Sacchi, foi hoje expulso, sendo acompanhado por agentes da policia franceza até a fronteira italiana, conforme desejo por elle mesmo manifestado, certo da impunidade que lhe está garantida na Italia.

Quanto ao jornalista Torre, cumplice de Canovi, esperam-se para amanhan medidas policiaes contra elle e contra o seu jornal.

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia.

Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

Le schede di sottoscrizione saranno pubblicate sulla "DIFESA".



IL CAVALIERE DEL DELITTO

Il processo contro Piccarolo - La Difesa

Due parole di commento su questo processo che chiude l'attività di Giulio Cesare, Montagna in Brasile.

Il giudice ha risposto con fermezza e con dignità.

Il grande avvocato Plinio Barreto ha steso un memoriale difensivo, che fa onore al foro di San Paolo.

I testimoni, in piena libertà, hanno potuto deporre sulle circostanze processuali.

IL PROCESSO SI E' SVOLTO DUNQUE IN UN AMBIENTE DI SERENA GIUSTIZIA, AL DI FUORI E' AL DI SOPRA DI TUTTE LE INFLUENZE, sotto la garanzia inviolabile del giudice indipendente.

Nessun clamore pubblico è venuto a turbare il corso del giudizio.

Questo panorama civile ci fa pensare con tristezza e con rossore a quanto avviene in Italia. Le camicie nere assaltano a randellate le aule della giustizia: gli avvocati

che sostengono la tesi non fascista sono vilipesi, feriti, destituiti dall'esercizio; i magistrati debbono essere strumento della vendetta del Duce.

Un clamore confuso di urla selvaggio e di vituperi assale come una tempesta i tribunali: LA GIUSTIZIA NON ESISTE CHE PER I PARTIGIANI DEGLI ASSASSINI, I QUALI HANNO FATTO DELLA DEA ETERNA UNA PALLIDA SCHIAVA INCATENATA.

Il Brasile continua a dar lezioni di civiltà e di giustizia all'Italia dei fascisti. Registriamo con animo commosso e riconoscente la nuova prova dell'indipendenza di questa giovane repubblica.

Ah dunque ci sono ancora dei paesi in cui il diritto e la libertà non sono nomi vani, in cui la violenza perfida e la criminalità sono

ECHI E COMMENTI

AVVELENAMENTO ORGANICO.

ROMA, 21 — Dopo opportuni studi si è giunti a dare definitiva sistemazione all'Opera Nazionale del "Balilla" che comprende parecchie istituzioni create dal fascismo a vantaggio della educazione della gioventù, già approvate con legge speciale dal Parlamento.

Essendo terminata la compilazione del regolamento si è stabilito anche l'organo direttivo di essa. La direzione dell'Opera sarà così tenuta da una giunta esecutiva, la quale, presieduta dall'on. Renato Ricci, sarà composta di senatori e di deputati ufficiali.

Il carattere dell'Opera viene in tal modo meglio specificato come quello che tende specialmente a creare nei giovani l'educazione e la disciplina premilitari.

I gesuiti hanno trovato non sapremmo ben dire se un concorrente od un alleato nel fascismo.

Prima erano essi soli che si erano assunti la triste impresa di avvelenare le coscienze delle giovani generazioni con un'educazione artificiale, falsa che deprimeva, avvilita le menti ed i cuori della gioventù.

Oggi sono anche i fascisti che si sono messi per questo cammino. L'istituzione del Balilla ha appunto questo scopo: avvelenare le coscienze giovanili con un'educazione falsa, partigiana, deprimente il carattere individuale.

Fra tutti i crimini commessi dal fascismo questo che si rivolge contro innocenti creature incapaci di difendersi, è certo il più grave.

SENZA LEGGE

ROMA, 22 — Essendo andata in vigore la nuova legge per la difesa dello Stato, i processi in corso per gli attentati contro la persona del Capo del Governo debbono essere devoluti ad un tribunale speciale, costituito da una presidente scelto tra gli ufficiali generali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di cinque giudici scelti tra gli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale aventi grado di Console, l'uno e gli altri, tanto in servizio attivo permanente, che in congedo o fuori quadro, e di un relatore senza voto scelto tra il personale della giustizia militare.

Il Tribunale può funzionare quando il bisogno lo richieda, con più sezioni, e i dibattimenti possono celebrarsi tanto nel luogo ove ha sede il tribunale, quanto in qualunque altro Comune del Regno. La costituzione di tale tribunale è ordinata dal Ministro della Guerra, la sede e il comando presso cui è che ne determina la composizione, stabilito. Quando concorrono le condizioni previste dall'art. 553 del Codice Penale per l'Esercito, possono altresì costituirsi tribunali straordinari.

Così il processo Zaniboni-Capello è passato allo studio del tribunale appositamente costituito e presieduto dal generale Sanna. Sono più di quaranta volumi di istruttoria che devono essere studiati.

Il processo era fissato per il 21 febbraio prossimo, ma non sarà possibile che per quel tempo lo studio sia finito. Anche l'altro processo del Lucetti dovrebbe subire uno spostamento di conseguenza e celebrarsi in Aprile. Per quanto si riferisce al processo della Gibson si attende l'ultima parola dei periti sulle sue condizioni fisiche-psichiche.

Il processo Zaniboni-Capello si farà al pianterreno del Palazzo di Giustizia. Si sa già che il servizio d'ordine sarà rigorosissimo e diretto da un ufficiale della Milizia Nazionale. Sarà ammessa una rappresentanza della stampa italiana e straniera. La pubblica accusa sarà sostenuta dal generale Enea Noseda che ha coperto per molti anni l'alto ufficio di Avvocato Generale del Supremo Tribunale Militare di Roma.

Non poche righe, ma un volume di commento meriterebbe questo telegramma.

Anzitutto il più completo disprezzo che si mostra per qualsiasi principio giuridico, anche per quello più elementari, da tutto il mondo civile riconosciuti e rispettati, quale è quello della non retroattività.

La pretesa legge andata ora in

vigore non esisteva all'epoca del preteso attentato Zaniboni. Ciò non impedisce che in un paese dove non esiste più altra legge fuorché la volontà del Tiranno si pretendano applicarla retroattivamente.

«Nessuno può essere sottratto ai suoi giudici naturali», dice la legge fondamentale del Regno d'Italia. Invece si creano tribunali speciali di classe, di partito, tribunali che colla loro semplice esistenza costituiscono un'ingiustizia.

E che tribunali! Se ne esaudiscono bene la loro costituzione.

Presidente un generale dell'esercito o della milizia fascista; giudici cinque ufficiali della milizia fascista; un relatore scelto fra il personale della giustizia militare, ma questo senza voto.

Vale a dire tutti giudici squadristi, manganellatori. Siccome però costoro sono somari e si sentono incapaci di scrivere quattro righe presentabili, si prendono un giudice vero, al quale fanno fare il relatore privandolo però del voto.

Attorno al palazzo di giustizia dove si svolgerà il processo, starà la guardia fascista che manganellerà chiunque oserà dire una parola che non sia di servilismo. La stampa sarà tenuta lontana. Sarà solo ammessa una rappresentanza, vale a dire alcuni giornalisti sulla cui servilità e devozione non si possa sollevare dubbio.

E questa la chiamano legge! No. In Italia la legge fu.

SI MANGIERA' SE...

ROMA, 22 — Sono stati pubblicati gli indici dei prezzi all'ingrosso. L'esame di essi dà una nuova

conferma della saggia politica iniziata e sostenuta dal governo per la rivalutazione della lira.

Di pari passo colla diminuzione dei prezzi all'ingrosso procede la diminuzione dei prezzi al minuto. La quale se non ha raggiunto il punto da dare l'equilibrio tende tuttavia ad arrivarvi. Ciò che potrà avvenire se la rivalutazione della lira sarà mantenuta.

Gran facce toste questi signori fascisti. Parlano di rivalutazione della lira o la pongono quale condizione della diminuzione dei prezzi al minuto, mentre la lira è a 112 ed il governo batte la gran cassa pel prestito littorio, prestito risoltosi in un fiasco colossale e chiede l'elemosina del dollaro.

POVERA LETTERATURA!

ROMA, 22. — Continua vivacissima la polemica letteraria tra l'«Impero» e Curzio Suckert, interessando gli ambienti letterari e politici per la notorietà di coloro che vi partecipano.

A Mario Carli è succeduto il condirettore dell'«Impero» Settimelli. In seguito ad un attacco del Suckert il Settimelli lo ha mandato a sfidare. Ma non essendosi potuto combinare il duello e insistendo il Suckert nei suoi attacchi, dopo articoli violentissimi, si annunzia ora una querela.

Povera letteratura dove è andata a finire Carli, Settimelli, Suckert, rappresentano la letteratura italiana e per essa polemizzano e per essa si battono!

E ciò nel paese di Dante, di Petrarca, dell'Ariosto, di Carducci.

Come ci ha portati in basso il fascismo.

LA CARITÀ DEL "MOSTRO"

La compiacenza telegrafica fascista ci avverte che il "duce" ha elargito al vecchio scultore Vincenzo Gemito, di Napoli, lire centomila.

E qui altre laudi all'immensurabile Benito, che si vuole fare passare come un mecenate dell'arte.

Noi, mentre in nome unicamente del Popolo Italiano approviamo che col danaro suo sia stata confortata la miseria del vegliardo, spuntiamo coraggiosamente sulla mano che l'ha elargita...

E' la mano dell'epulone e dell'assassino che di tratto in tratto, dal censo nazionale, sperperato senza scrupoli tra camicie nere, sicarii, spie, pennivendoli, baldracche, ecc. gitta qualche briciola in pro di un onesto dimenticato...

E' la briciola del rimorso più aucto, poiché i perseguitati e gli affamati in Italia sono LEGIONI.

Notizie private, continue, assillanti come altrettanti pugnali al nostro cuore d'Italiansi veri e liberi, ci dicono quotidianamente di professionisti, impiegati civili, operai, buttati alla fame ed alla disperazione, solo perché vogliono non fare pubblica affermazione di fede fascista.

Invano costei perseguitati ed affamati gridano di volere restare Italiani, senza l'aggettivo qualificativo del fascista!

No, dicono Mussolini e gli schierati suoi, O FASCISTI, O LA MISERIA E LA FAME...

E confortiamo siffatta cronaca, delle genuine condizioni politiche e morali della Patria, con due nomi illustri, che stanno soffrendo la disoccupazione e la persecuzione.

Giuglielmo Ferrero, il genero di Cesare Lombroso, il cattedratico che da 30 anni reggeva uno dei primi seggi universitari di Torino e che conta nella Letteratura Italiana volumi di tale mole e dottrina da essersi meritato la traduzione in parecchi idiomi! Ebbene, Giuglielmo Ferrero, il fronte al quale l'ex maestro ed anarchico di Prolappia è appena una defecazione del pedagogo elementare, non ha più cattedra, né mezzi di vita. E quando, invitato dal Governo Svizzero a tenere colà 30 conferenze scientifiche, ha chiesto il passaporto al governo fascista, si è inteso brutalmente rispondere: «Morite di fame»...

Arturo Labriola, altro pubblicista di valore, ex ministro del re alle colonie, non è più docente all'Università di Napoli, poiché si è onestamente rifiutato a firmare un atto di fede fascista! Anche lui invitato a tenere in Parigi una serie di conferenze storiche alla Sorbona, ha avuto il rifiuto del passaporto col'apostrofe del: «Morite di fame»... E Labriola ha inoltre, più volte esperimentato il manganello, che non

ha risparmiato neppure le carni innocenti del figliuolotto quindicenne.

Quando si è di fronte a simili barbarie che appena, appena, si avveravano nella «santa Russia», onde oggi si spiega e si giustifica il «bolchevismo»; tu, italiano libero, epperò nostro lettore, dirai se il «MOSTRO MUSSOLINI» abbia diritto di stare ancora accoccolato sui destini della Patria, o se non meriti invece di essere sobbalzato verso la fine più ignominiosa.

Di fronte ai luridi cortigiani che anche in Colonia bruciano incenso sotto le nari del farabutto, noi gridiamo al lento martirio di Ferrero e Labriola (a tacere di altri) e sfidiamo gli «arrotini» ed i «grifi» a smentirci solennemente.

Noi, ne facciamo una questione di onore, per il buon nome italiano all'estero, e specialmente in Brasile, dove siamo due milioni di anime in pena per le notizie lugubri che ci distillano avaramente le corrispondenze private.

Ed invano gli'ingenui affermeranno che, per non essere le notizie nostre confermate dai giornali italiani, difettano di veridicità: agli «ingenui» rispondiamo che in Italia i GIORNALI DI OPPOSIZIONE E DI CONTROLLO ALL'OPERA CRIMINOSA DEL GOVERNO FASCISTA SONO SOPPRESSI DA TEMPO...

In tutto questo arpeggio del «ditatore», nei riguardi degli avversari intelligenti ed illustri, o della carità verso qualche vecchio ed innocuo artista, c'è la manifestazione patente della «canaglia» che, attraverso le vie storte, è pervenuta al potere.

La manifestazione, cioè, dell'uomo duttile, pervertito, megalomane, brutale...

Per quanto una Margherita Sarfatti si sforzi di pingere Mussolini come una creatura eccezionale, ricorrendo a tutti i lenocini della retorica ed alle riserve delle «molte intime emozioni»; il «duce» resta quello che si caratterizzò nell'«auto biografia», sborzata da Rossato.

«Torturatore degli uccelli a 7 anni, ladro campestre, feritore dei compagni di scuola (al collegio di Forlì) appoppa una coltellata, tanto che ne è espulso», neuropatico «già da fanciullo — sino ai turbamenti sessuali quando ascolta le melodie dell'organo od aspira i profumi dell'incenso. Traditore di ogni partito politico cui appartiene. «Mandante nell'assassinio di Matteotti, come affermarono i suoi «scherani Dumini e Rossi»...

E' questo il SALVATORE DELLA PATRIA?

Ah, no, è appena un «tarato», che il flotto prorompente, torbido, anarchico, del dopo guerra, ha portato sul gorgi come un qualunque malandrino sfuggito al naufragio. In

lui noi riconosciamo unicamente la canaglia che ha fiutato il momento «pietoso» di una nazione e lo sfruttata a suo beneficio, come degli scherani che gli saranno dattorno nel cimento.

E quando cnicamente diritto sul piedestallo neroniano, si farà prosternare la folla amorfa ai piedi, e vorrà che cortigiani e prostitute, preti e poliziotti, menestrelli e spio, gl'intonino il peana dell' «ave Cesar»; sarà allora che sbucheranno pure le ombre degli uccisi da «lui», ed intoneranno il «misere-re».

Uccisi che si chiamano: «Matteotti, Di Vagno, Piccinini, Pilati, Consolo, e tutta una caterva senza fine».

Moribondi che si chiamano: «Ferrero, Labriola, Turati, Treves, Chiesa, sino alla cifra di CINQUECENTOMILA profughi politici, oltre i «domiciliati coatti».

Ah, per la Madonna, se è questa la struttura morale del fascismo, la carità fatta da Mussolini a Vincenzo Gemito, col danaro «pubblico», è una goccia di acqua chiesastica in un pantano di sangue e di lotta.

Lettori della «Difesa», spegnete il ricordo di sì fatta carità e RAMMENTATE GLI UCCISI ED I MORIBONDI D'ITALIA, MENTRE IMPERVERSA IL FASCISMO.

Che la maledizione di Dio lo disperda e lo annienti!

DUM VIVAM ET ULTRA.

Como o fascismo está salvando a Italia...

REPETE-SE, EM MILÃO, A JORNADA SANGRENTA DE 1923

11 mortos, 600 feridos, 5.600 presos e 600 casas saqueadas e incendiadas — Uma carta do escriptor Mario Mariani, que conseguiu escapar com vida á chacina de um bando chefiado por Albino Volpi.

Os acontecimentos da Italia, em novembro do anno passado, ainda não foram devidamente relatados, e muito menos divulgados nos demais países.

A ditadura fascista pesa, cada vez mais, sobre o povo italiano, tornando-lhe todos os movimentos, e, por uma censura sem precedentes, impedindo que os cabos transmitam ao resto do mundo quanto ocorre na península.

E' necessario passar a fronteira, adquirir uma relativa segurança, para levantar o véo das novas atrocidades do fascismo.

E é dessas atrocidades que nos dá conta uma carta de Mario Mariani a um dos seus amigos residentes no Rio.

Mario Mariani, como se sabe, é uma das mais bellas figuras da intellectualidade italiana. Os seus livros são familiares aos brasileiros, de sorte que a missiva abaixo reproduzida, por gentileza do destinatário para com a «Vanguardia», imprime aos factos a que se reporta um interesse mais vivo:

«Genebra, 25 de novembro de 1926.

Querido amigo. — Após uma infinidade de penas, acho-me emfim, salvo, e posso escrever-te livremente. A ultima onda de reacção tem sido verdadeiramente espantosa.

CEMETERIO, PRESIDIO OU MANICOMIO?

Já que Mussolini mandou matar os seus adversarios, antigos amigos e novos inimigos, já que mandou fechar as camaras de trabalho, as associações operarias, cooperativas, a massonaria; já que amordacou a imprensa, que prohibiu o direito de greve e de qualquer outra manifestação do pensamento; já que obriga a pagar imposto de celibatario quem não possa ou não queira contrahir matrimonio, emfim, já que mudou tudo, transformou tudo que era o orgulho, o valor, o futuro da Italia, o refugio do Italianismo, só lhe falta fazer uma cousa sobre a qual talvez o seu cerebro phenomenal ainda não cogitou!

Mudar o nome da Italia! Já que esse paiz está se tornando um verdadeiro e vasto presidio, uma ignominiosa bastilha, ou muito peor, um perigoso manicomio, onde, os affectos de mania, demencia e loucura colectiva, usam camisa preta, em vez de camisa de força e andam, correm, voam livremente, numa furia vandálica, iconoclasta, ameaçando até transpor as fronteiras em perseguição systematica dos que ainda têm o cerebro, o coração e os nervos nos seus respectivos lugares, funcionando normalmente, é justo, logico e natural que se suprima de uma vez o nome tão glorioso, posto que já não corresponde ás tradições passadas!

A Italia morreu! Foi esquarterada por ordem de seu tyranno e carrasco ao mesmo tempo!

Desse lugubre esquarteramento resultou tres partes igualmente trágica e dolorosa.

A primeira foi chacinada nas ruas para saciar a sede de sangue dos abutres fascistas, a segunda foi mettida nas prisões para aplacar o odio á liberdade dos asquerosos liberticidas e a terceira foi atirada ao exilio para glaudio dos tyranetes.

Deixei a Italia, quarta feira passada. Somente em Milão, ouvi falar em onze mortos, seiscentos feridos graves, cinco mil e seiscentos presos e seiscentas casas saqueadas e incendiadas.

Eu fui ferido gravemente na cabeça e no joelho, por occasião do primeiro saque de minha casa, mas pude fugir, milagrosamente, ao segundo, effectuando pela esquadra de Albino Volpi, hoje dono de Milão, o qual me procurava com o punhal entre os dentes para me acabar de uma vez.

Após uns dez dias de cura, em logar recondito, recuperei um pouco as minhas forças e, lembrando-me de ser alpino, com duas noites de montanhas sob a chuva e o vento, eis-me aqui.

Não tenho mais casa, os meus livros terão sido sequestrados ou confiscados, tenho pelo menos dois annos de prisão por ter fugido sem passaporte, seréi indubitavelmente confinado ao domicilio coacto. Como vocé vê, tenho uma boa posição social... Estou alegre igualmente... a (.) Mario Mariani».

Como se vê, o deputado Potyguara tinha razão, quando affirmou, na Camara, que o fascismo salvará a Italia... (Da «Vanguardia» 27-1-1927).

UNA PROTESTA di uomini politici francesi contro il fascismo

PARIGI, 16 gennaio — Henry Barbusse, per i combattenti, Henri Torres, il noto avvocato, Vaillant Couturier e Berton deputati comunisti e Compere Morel deputato socialista hanno lanciato il seguente appello contro la dittatura fascista:

«Il fascismo ha istituito in Italia un regime di terrore. Dopo oltre quattro anni al di là delle Alpi i banditi in camicia nera assassinano impunemente centinaia di operai, contadini, intellettuali non fascisti, saccheggiano incendiario, devastano tutte le organizzazioni politiche sindacali culturali e sportive non fasciste. Questi atti di violenza sono commessi sotto la direzione e per volontà del governo di Mussolini.

«Non esistono più partiti, giornali, nemmeno quelli democratici e liberali e i lavoratori sono costretti ad entrare nei sindacati fascisti. I diritti e le libertà più elementari sono state abolite. Il fascismo che favorisce nella forma più scandalosa i grossi sfruttatori dell'industria e del commercio ha gettato i focolari dei lavoratori e delle stesse classi piccole borghesi nella miseria più assoluta.

«Leggi mostruose come la deportazione per i delitti politici è in esecuzione. Il fascismo si prepara pure alla guerra. La dittatura carnevalesca con la sua politica imperialista vuol gettar le masse laboriose in una catastrofe maggiore di quella del 1914-18».

Il manifesto invita il popolo parigino a protestare contro il massacro degli antifascisti a venire in aiuto del popolo italiano martoriato e a denunciare la nuova minaccia di guerra.

LORD BALFOUR DEFINISCE MUSSOLINI

Un ambizioso avventuriero

LONDRA. — Il primo dicembre l'associazione aristocratica dei «Pilgrims», presieduta dal Duca di Connaught, ha dato all'Hotel Victoria a Londra, un ricevimento di addio in onore del Duca di York, che parte in missione per la Nuova Zelanda e l'Australia.

Lord Balfour, oratore ufficiale, ha parlato dell'importanza di questo viaggio che viene a suggellare il nuovo patto di libertà e spontanea solidarietà fra tutte le parti dell'Impero britannico.

A proposito di questo nuovo spirito che anima i membri autonomi di quell'immensa unità politica, economica e militare, egli ha detto che non è facile capirne la vera capacità, il vero significato, dato che l'Impero Britannico, unico tra le nazioni, non avrà un «controllo» a «potere» centrale.

Ha detto testualmente: «Tutte le altre nazioni hanno un «controllo»: sia esso democratico, o di qualche monarca assoluto, o di qualche ambizioso avventuriero» (risa)...

I panegiristi prezzolati del regime potranno affermare che Lord Balfour non ha nominato il «duce» — ma le risa degli ascoltatori, appartenenti alla più fine società londinese, valgono il nome e cognome dell'impareggiabile «Cesare da carnevale».

«Avventuriero» è una parola fortissima in un simile ambiente. Perché il «duce» non impone, a mezzo dell'untuoso servitorello Della Torretta, a Lord Balfour di ritirarla?

MUSSOLINI 'AL SOLDI DELLO STRANIERO

Una nota personalità politica francese, Pierre Renaudel, formulò quest'accusa precisa contro Mussolini:

«E dire — scrive l'on. Renaudel sul «Quotidien» — che per arrivare a ciò (cioè alla eccitazione continua degli animi contro la Francia) Mussolini fu a un dato momento durante la guerra l'obbligato del paese che i suoi amici e lui stesso oggi strazierebbe se lo potessero».

«Perché noi siamo parecchi a non dimenticare che i primi numeri dell'organo di Mussolini, il «Popolo d'Italia» si pubblicarono con il denaro venuto da Francia...

«Per far scomparire queste tracce, può bastare forse che Mussolini si separi da Federzoni, come si separò da Dumini, assassino di Matteotti?»

Le affermazioni del Renaudel non costituiscono per noi una novità. E' cosa vecchia e ripetuta. Mussolini vendette al governo francese, e non per trenta denari soltanto la sua fede, la sua coscienza, il suo onore.

Resta assodato che il più vero e il più tipico assoldato è e rimane Mussolini.

I fascisti quando vanno in cerca di venduti, di sussidiati non cercano nel nostro campo: qui c'è gente che ha la coscienza a posto.

Lavoratori del braccio e della mente!
«La Difesa» sia il vostro giornale.

Stelloncini Bisettimanali

Nella settimana puntata di quelle sue allegriissime memorie dettate ad un giornalista nordamericano e che i due mattutini pubblicano con un commovente accordo, il duce fa l'elogio del silenzio.

— Ho insegnato a non parlare. In Italia si parlava troppo. I miei predecessori facevano dei grandi discorsi. Parlavano tutti. Preparavano i discorsi che così riuscivano eleganti e, quel che è peggio, contenevano delle idee.

Ho abolito tutto ciò. Ho proibito ai miei amici di parlare, perché parlo già io per tutti. Gli italiani che mi seguono si sono iscritti in un'unione che io ho chiamata "Corporazione del silenzio".

Non è però originale neanche in questa trovata il duce. Già è stato preceduto da un altro grande "cabotino", "bagolon" direbbero a Milano che ha speso tutta la sua vita ad uno scopo solo: far parlare di sé.

D'Annunzio dopo aver viste sfumate le sue speranze politiche ed essersi invece scavalcato da un altro più audace, si è rinchiuso a Gardone e nell'entrata della sua dimora ha scritto: SILENTIUM.

E' bensì vero che il silenzio osservato nella lussuosa villa d'annunziana è poco. Si parla. E come si parla. Basterebbero le sole clarisse in caricata di inchinarsi innanzi al vate ogni volta che gli si avvicinano, per rompere il silenzio claustrale col loro cinguettio.

Questa "Corporazione del silenzio" ha avuto fortuna e si è estesa in ogni parte d'Italia ed all'estero giungendo fino a S. Paolo.

Qui pure, in seno alla nostra colonia, tra i più ferventi fascisti, si contano numerosi silenziosi, fedeli all'ordine mussoliniano, che non aprirebbero la bocca neanche per tutto l'oro del mondo, ogni volta che loro non convenga di aprirla.

L'esempio è dato dai giornali fascisti e filo. Costoro che parlano di tutto, anche dei minimi petegolezzi, quando viene l'ordine di tacere diventano muti come tanti pesci.

Nelle settimane scorse si ebbe un avvenimento del quale parlarono tutti i giornali brasiliani per la sua originalità. Per la prima volta in Brasile si faceva un processo per offese ad un sovrano straniero e questo

processo si faceva contro un italiano per offese contro il re d'Italia, mosso ad istigazione dell'ambasciatore italiano.

Lo crederesti, lettore? I giornali fascisti e filo che già più d'una volta avevano accennato a tale processo esprimendo intimo complimento e viva speranza di una futura condanna, dinanzi alla sentenza che assolse l'imputato (e condanna quindi moralmente l'istigatore del processo) sono entrati a far parte della "Corporazione del silenzio".

Un fulmine improvviso ha tagliato il pacifico e tranquillo cielo diplomatico fascista.

Montagna, il barone, l'ambasciatore illustre, colto, abile, insuperabile, dotato di tutte le virtù, il modello, il re degli ambasciatori, sotto il naso del quale la stampa asservita va emanando il turibolo degli elogi e degli "ingrossamenti", Montagna è stato repentinamente spogliato della carica e collocato a riposo.

Che cosa era avvenuto? Mah. La misura delle cappelle aveva ormai passati tutti i limiti. Il discorso al Circolo Italiano che provocò un pandemonio, il caso Frola che provocò le proteste anche dei Brasiliani, il processo Piccarolo che finisce in una vera suonata pel delatore.

A Roma hanno capito che quest'uomo era diventato un pericolo e l'hanno mandato a riposarsi.

Ebbene i silenzi della stampa, fascista e filo, ha mantenuto su ciò il più rigoroso silenzio. Non una parola all'infuori del semplice e facinoroso annunzio: — L'ambasciatore Montagna è stato collocato a riposo. Oh potenza del silenzio!

Ma c'è di più ancora. Domenica ebbero luogo le elezioni alla Lega Lombarda.

La lotta fu accanita. I fascisti e filo fecero tutti i loro sforzi. Corsero, sconazarono a destra ed a sinistra. Automobili andavano e venivano per raccogliere gli elettori ritardatari o dai piedi dolci.

Il risultato fu schiacciante: 225 voti antifascisti, contra 48 tra fascisti e filofascisti.

La notizia fu comunicata ai giornali coloniali. Ma questi fedeli alla consegna del silenzio, quando non conviene parlare, si chiusero nel più impenetrabile mutismo.

Dinnanzi a tanta perseveranza il duce non mancherà di premiare il fascio poulistano con l'insegna del silenzio, che è: bocca piena in campo nero.

ASTEROIDE.

nelle tasche, contenti della dolce merce, ch'egli aveva fornito.

LA CORSA AGLI SPORTELLI. Il dott. Rinaldi segnala, al Capo del Governo la "alarante corrida" in tutte le sedi della Banca e il crescente ritiro dei depositi.

Il pericolo di una rovina si presenta inevitabile. Da Parigi non giungono provvidenze adeguate.

BILANCIO FALSO. Siamo alla conclusione della lettera. "IN CAUDA VENENUM" Il dottor Rinaldi accusa di falso il

Il Dott. RINALDI è stato assolto nel processo per ingiurie contro Frontini

In seguito alle pubblicazioni fatte dal dottor Francisco Negreiros Rinaldi contro il Grand'Uff. Vincenzo Frontini, direttore generale della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, questi ha dato querela per ingiurie.

In data del 24 corrente il giudice penale della terza vara, dott. Hermogenes Silva, ha assolto il dott. Rinaldi.

La sentenza segna una grave disfatta morale per il Frontini. Il Rinaldi lo bollò colle più crudeli verità: lo chiamò falsario, ladro, avventuriero, pirata, casten.

Il Frontini credette fino all'ultimo momento di far pesare sulla bilancia della giustizia la formidabile

posizione finanziaria che si è conquistata a spalle dei clienti della Banca. Non per nulla è fascista, anzi uno dei principali fondatori del fascio di San Paolo.

La sentenza del giudice della terza vara gli dice chiaro che in Brasile il fascismo non ha ammiratori e che i metodi cari al Duce, che si basano sull'assassinio e sul furto, sono severamente colpiti.

Ci congratuliamo vivamente col dottor Francisco Rinaldi della superba vittoria morale che ha ottenuto contro il dilapidatore del suo patrimonio e ci auguriamo che riesca a strappare dagli artigli del Frontini la sua fortuna.

CURIOSITA' INSODDISFATTA.

Un nostro abbonato ci scrive: Cara "Difesa". Vorrei da te una spiegazione.

Il signor Umberto Serpieri, segretario della Camera Italiana di Commercio e redattore capo nonché f. f. di direttore del Piccolo, in assenza di Trippa, ha un figlio che si è sempre chiamato Alberto Mario, nome impostogli dal padre in omaggio certo al grande repubblicano di Lendivara, del quale una volta divideva le idee.

Ieri l'altro invece nella sottoscrizione del dollaro ha trovato, dopo il nome di Umberto Serpieri, il seguente nome monarchico: Carlo Alberto Serpieri.

Sapresti tu, cara "Difesa", dirmi le cause di questo mutamento?

O che forse i figli cambiano nome col cambiare delle opinioni politiche paterni?

In attesa mi dico tuo abbonato E. N.

Cosa vuole che gli diciamo l'amico E. N.?

Si rivolga direttamente al signor Serpieri.

Del resto il fascismo ci ha ormai abituati a ben altro.

VILLA POMPEJA

Ricevimento in onore dell'on. Frola.

Sabato sera 22 corr. ebbe luogo a Villa Pompeja una riuiscitissima riunione in onore del direttore della "DIFESA" on. Frola.

Numerosi i presenti e grande spirito di solidarietà.

CENTRO DRAMMATICO. Il 12 febbraio avrà luogo una festa con la rappresentazione di due commedie in italiano.

La festa avrà inizio alle 19.30 nella sede sociale Rua Ministro Ferreira Alves, 21.

DA RIO

GIULIO CESARE LIQUIDATO!

(Duetti). — Primitissimo fra tutti i giornali informatissimi, "La Difesa" in una nota da Rio de Janeiro apparso nel numero del 9 gennaio pubblicava:

"Nel circolo politici di questa Capitale, corre insistente la voce del più alto ritiro del nostro ineffabile rappresentante di Dio in questa lontana e liberalissima terra che è il Brasile. Alcuni giungono perfino a fissare la data della consegna dei passaporti per la fine di gennaio".

Devo chiedere scusa ai lettori de "La Difesa" se mi sono sbagliato di... otto giorni!

Il servo sciocco è stato liquidato senza nemmeno il consueto preavviso di otto giorni.

La notizia della decapitazione di Giulio Cesare era attesa e non ha destato quindi soverchia meraviglia negli ambienti solitamente bene informati.

Possò assicurarvi che oltre le gaffes colossali commesse da Giulio

Bilancio presentato dalla Banca al 31 Dicembre 1926.

La denuncia non è equivoche. E' precisa. Può sotto un simile colpo continuare a funzionare un istituto bancario, che ha bisogno di illimitata fiducia?

Cosa intendono fare i dirigenti della Banca Francese e Italiana?

Colla lettera del Dott. Rinaldi la questione è stata portata dinanzi alle supreme autorità del Paese. Attendiamo.

POÇOS DE CALDAS

Giovedì 20 gennaio alle 5 del mattino ha cessato di vivere all'età di 98 anni l'aulico Camillo Torquati.

Scomparsa con questo uno degli ultimi repubblicani del periodo intransigente.

All'età di 16 anni già era iscritto al circolo "Diritti dell'uomo" in Roma.

Poco dopo faceva parte di quella schiera generosa e ribelle di operai romani che seguivano il verbo di Nathan, Pantano e Fratti.

Amico di Felice Albani, nella qual casa ebbe occasione di apprezzare Guglielmo Oberdan, era stimatissimo nelle file mazziniane.

Coinvolto nella sommossa repubblicana del 91 fu condannato e soffrì 31 mesi di carcere monarchico a Civitavecchia. Dopo 23 mesi poté

fuggire, riparando in Brasile.

Era fondatore della locale sezione del P. R. S. U.

Al suo trasporto erano presenti tutti i repubblicani con il vessillo sociale, e la locale Società Italiana di M. Soccorso al completo.

Sulla tomba parlò l'egregio Pietro Linguanotto, che terminò il suo discorso con questa veridica frase: "Nacque lavorando, visse lavorando, è morto lavorando".

Sulla tomba dello scomparso depontiamo fiori rossi, e sia la memoria di Camillo Torquati esempio a tutti coloro che seguono la dottrina mazziniana.

Accasciato dal dolore per la morte del Torquati, ventiquattro ore dopo la sua fedele compagna Teresa moriva improvvisamente.

Al suo trasporto intervenne grande massa di popolo.

FIORI DI ORATORIA FASCISTA

Dal vecchio giornale la "Nazione" di Firenze oggi fascistizzato, togliamo a edificazione dei lettori, il seguente resoconto di un discorso tenuto dal ras di Lucca, Carlo Scorza, nel teatro Moderno, di detta città, dopo l'attentato di Bologna.

Sentite che roba:

L'on. Scorza pronunzia quindi un fiero e vivace discorso che riassume brevemente nelle sue linee principali. Egli comincia col dire che dimostrazioni di giubilo ne sono state fatte troppe e "sempre ci siamo riuniti augurandoci che fosse per l'ultima volta, mentre invece in un breve anno sono avvenuti quattro attentati.

E continua: "La gioia deve esulare completamente da questa adunata, veramente commovente; e appunto per questo non sono stati organizzati cortei né sbandieramenti, né speciali manifestazioni".

Dice che avendo attraversato oggi tutta la nostra provincia può garantire come in tutti vi sia uno spirito solo e una sola volontà. Il popolo concorde grida il suo fremente basta!

Rivolto ai fascisti continua dicendo:

"Dobbiamo giurare che qualora si ripettesse, non un attentato, ma semplicemente vi fosse la voce d'un complotto, i responsabili diretti e indiretti saranno inesorabilmente annientati, colpiti nei loro averi e nelle loro famiglie.

Dice pure che ha con sé due piccoli fogli i quali contengono 85 nomi: 85 persone che insieme alle loro famiglie, alle mogli e ai figli hanno la loro vita inesorabilmente legata a quella del Duce. Rivolgendosi sempre ai fascisti dice che se oggi non comanda di andare, è perché non può dire "andiamo", in quanto accanto al Fascismo, in prima linea vi dovrà essere lui.

"Il popolo sa che abbiamo sopportato assai e siamo stati eccessivamente generosi — prosegue — quindi basta oggi coi cortei e colle dimostrazioni; occorre agire col ferro e col fuoco" (Applausi vivissimi).

Egli desidera che dalla provincia di Lucca parta un'invocazione diretta proprio al Duce, affermando che non si può permettere assolutamente che in un anno avvengano quattro attentati. Bisogna essere precisi e chiari. Col Fascismo al Governo non si è ancora fatto, dopo un anno, il processo Zaniboni e ci sono voluti ben sette mesi per riconoscere che la Gibson non era stata una esaltata. Continua che bisogna dire al Duce di far presto e agire subito perché egli, vita della nostra razza, non può permettersi il lusso di essere generoso. Se la giustizia sommaria fatta a Bologna è esemplare, non è completa, e occorre invece che si sappia come la morte debba essere immediata: così i mafiosi penseranno a mettere la loro vita a repentaglio.

Passa quindi a parlare del fuoruscitismo, dicendo che nel messaggio che dopo l'adunato invierà al Duce a nome del popolo lucchese, chiederà come cosa necessaria e indispensabile di portare la lotta nel covo dove sono rifugiati i fuorusciti, perché quando questi traditori della Patria sapranno che dopo un possibile attentato ci sono bombe, pugnali e rivoltelle, non solo per loro, ma anche per le loro famiglie, ci penseranno due volte prima di ordire degli attentati. Grida: "Siamo pronti sempre; scioglieteci le mani! (Applausi)".

Aggiunge anche che il popolo è angosciato per questi fatti e occorre che ognuno svolga nel proprio ambito la sua parte di azione. Se ci

sono i grandi da colpire, ci sono anche i piccoli, e Lucca ha i suoi.

"Perché — dice l'on. Scorza — noi sappiamo tutto quello che si dice nel caffè, nei bars, nelle strade o nei palazzi e non ci sarà da meravigliarsi se qualcuna di queste persone farà la fine che si merita.

Il Fascismo desidera di lavorare in pace, ma quando la Nazione corre qualche rischio, allora il Fascismo è per la Guerra. Rammenta ai giovani che uno dei compiti che Dio ha loro riservato, è quello di difendere il Duce. Perciò i fascisti devono essere pronti non essendo questa l'ora dei discorsi. Ringrazia il popolo tutto di aver partecipato a questa adunata come già partecipò a quella del 28 ottobre. Dichiaro che porterà a Roma la ferma e decisa volontà di tutto il Fascismo e del popolo di Lucca, stretto intorno ai gagliardetti dei Fasci, pronto a sbarazzare il terreno da coloro che dovranno essere spazzati via. E il popolo sarà dietro le avanguardie a formare il grosso dell'esercito. Conclude con l'invocare dal Duce la dispersione inesorabile di tutti gli avanzati del basso antifascismo. Disponga poi anche della vita degli italiani per continuare a battere la stessa via anche oltre le frontiere.

SOTTOSCRIZIONE

Ogni antifascista deve avere con sé una "SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE" pro "DIFESA".

E' inutile che ripeliemo le solite cose: il nostro giornale è povero, noi non abbiamo sovvenzioni, i mezzi ci devono essere dati dalla volontà e dalla solidarietà dei lettori.

Le schede di sottoscrizione si possono ritirare presso "La Difesa" Rua Direita 26, oppure scrivendo a "La Difesa" Caixa Postal 1349, S. Paolo.

ITALIANI LIBERI!

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esportarla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci a diffondere la verità ed aumentate la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalatelo alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la reclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci più forti.

UNA QUESTIONE MORALE LA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La lettera che il dott. Francesco Rinaldi, in data 15 gennaio, ha diretto al Presidente della Repubblica e al Ministro della Fazenda, è un documento di una gravità eccezionale.

Se qualcuno poteva avere dei dubbi, dopo la pubblicazione della lettera, non può assolutamente più mantenerli.

La denuncia è precisa. Ed è fatta pubblicamente, con grande solennità. Abbiamo pubblicato la lettera nel numero passato. Ora ci limiteremo a qualche commento.

LA NOSTRA CAMPAGNA. Da quando abbiamo incominciato ad occuparci di questa materia, abbiamo ricevuto numerosissimi incitamenti a continuare. Specie dall'interno.

Si tratta di una questione vitale per la colonia italiana. Molti sono all'oscuro perché la diffusione dei giornali nell'interno è scarsa ed anche perché la Banca fa sforzi sovrumani per impedire che vi giunga l'eco della grave disputa.

Se dovesse avvenire il crollo da un momento all'altro sorprenderebbe la maggior parte dei depositanti all'improvviso.

Ciò non deve essere permesso. La colonia deve essere illuminata in pieno.

GLI SCOPI DELLA BANCA

Il dott. Rinaldi riassume nella sua lettera aperta le principali accuse che ha formulate nelle sue numerose pubblicazioni sui vari quotidiani.

Ma qui la sua parola, sempre precisa e schiva di fronzoli, diventa ancora più concreta. L'autore non indietreggia l'un palmo. Egli sa che si rivolge alle massime autorità del Rio, che debbono esercitare il controllo sugli Istituti bancari, i quali assorbono tanta parte dell'attività e della ricchezza nazionale.

Il fine vero della "Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, non è quello che appare o quello che dichiarano i suoi dirigenti. Il Brasile è soltanto un terreno di

esproprio. Il denaro raccolto non è impiegato qui, ma viene canalizzato verso Parigi, dove esiste la sede centrale della Banca".

L'affermazione è grave e le autorità cui è diretta non possono trascurarla. Il Brasile, paese ricchissimo ed immenso, ha il maggior interesse a impedire questo esodo di capitali. Il Brasile ha ancora da percorrere il ciclo industriale e le sue ampie regioni attendono di essere messe a frutto.

Questa pompa, che è la Banca Francese e Italiana, la quale aspira l'oro e lo getta lontano, oltre l'oceano, è causa di depauperamento.

Oltre a questa considerazione che per l'avvenire del Brasile è della massima importanza, esiste l'altra: come sono garantiti i depositanti se tutto il capitale va all'estero?

Le autorità, cui la lettera aperta è diretta, non possono tacere. Nell'interesse pubblico una risposta è dovuta al dott. Rinaldi.

IL DIRETTORE GENERALE. Non c'è da meravigliarsi se le cose della Banca vanno avanti così. Il suo direttore Generale è Vincenzo Frontini, antico falsario, fuggito dall'Italia per sottrarsi all'esecuzione di un mandato di cattura.

Il dott. Rinaldi non perde gran tempo a presentare al Presidente della Repubblica e al suo ministro la figura dell'antico carcerato.

Egli è sicuro che la vita di lui è conosciuta. I giornali del Brasile hanno pubblicato in disteso le sentenze da cui è stato colpito.

Vincenzo Frontini è sulla ribalta. Gli occhi di milioni di uomini lo fissano. Sotto la maschera del "parvenu" esiste ancora "VINCENZO O RICOTTARO" che ai tempi di De Felice, a Catania, posava a uomo di sinistra e nei comizi assumeva pose rivoluzionarie.

Ma allora "VINCENZO O RICOTTARO" non aveva i milioni di oggi. Si contentava di qualche liretta che i suoi clienti gli facevano scivolare

ITALIANI LIBERI!

- a) Constituíte RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;
b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;
c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;
d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

Cercate avvisi di PUBBLICITÀ; Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 30\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

ANNUNZIO

Mecânico pratico, buon conoscitoro d'elettricità, avendo già occupato posti di responsabilità in aziende importanti, occuperebbei qual' como nell'interno dello Stato. Dispono di ottimo referenzo.

Fabbrica di Cordoni da Scarpe DOMINGOS MENMO

Fornisce cordoni di tutte le qualità e colori ai migliori prezzi della piazza. A richiesta fornisce campioni per i signori clienti dell'Interior. OTTIME CONDIZIONI. Rua Major Diogo, 48-A - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA S. PAULO - R. Verguelo, 229 - Tel. Av. 2092



SPECIALE FABBRICAZIONE DI: TAGLIARINI E PASTE ALL'UOVO DI SEMOLA E GLUTINATE RAVIOLI - CAPPELETTI - GNOCCHI - BISCOTTI LICA CIAMBELLA VIRGILIANA GRISSINI USO TORINO IMPORTAZIONE DIRETTA DI: FORMAGGIO PARMIGIANO E ROMANO VINI PIEMONTESEI - ESTRATTI DI POMIDORO SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA DE FRANCISCO RIZZARO & FILHOS

GRANDE SORTIMENTO DE CASEMIRAS NACIONAES E ESTRANGEIRAS. Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos. Executam qualquer confecção com esmero e pontualidade.

VENDEM A PRESTAÇÕES E A DINHEIRO. PREÇOS NUNCA VISTOS NA EPOCA. Esmeradas confecções para homens e senhoras. FAÇAM UMA VISITA PARA VESTIR BEM E BARATO. RUA GUAYCURU'S, 211 - Telephone, Agua Branca, 84 - SÃO PAULO

ALFREDO BATTIBUGLI MASSAGISTA

Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida. Rua Dr. Quirino N. 260. Telephone, 1123. CAMPINAS

Salone di Barbieri Internazionale

FRATELLI SCAVONE. LARGO DO CAMBUCY, 31. S. PAULO

BAR PONTE PENSIL

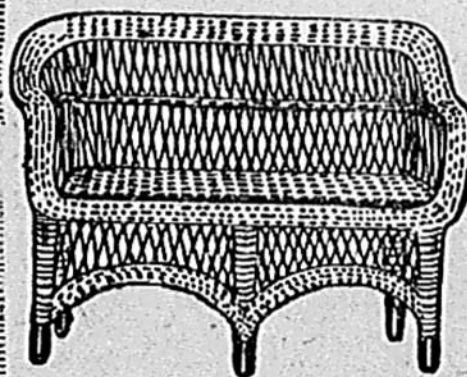
ABERTO DIA E NOITE. ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS. LEONARDO VERGANI. BONDE N. 2. SANTOS S. VICENTE. TELEPHONE, 163

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Esencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc. RUA DO CARMO N. 71. Telephone: Central, 4886. S. PAULO

MOVIS DE VIME

Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta.



GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclamado de 110\$, spese di trasporto in piu.

Il maggiore assortimento in MOVIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANDORES. Scopre il capelli e di ferro per incrare case ed altri articoli per uso domestico. Vendita all'ingrosso e al minuto.

AO "SOFA" DE JUNCO. Rua da Liberdade, 52. S. PAULO. PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

PARQUE ARGENTINO

FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO. Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte. PREZZI MITISSIMI. Proprietaria: Clara Paporini.

A POPULAR

DE JOÃO GIACOBBE. L O J A de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. CHINELLOS, etc. Avenida Celso Garcia, 293. Belémzinho - S. PAULO

TYPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBOS DE BORRACHA E ETIQUETAS. EM RELEVO. CAIXA - 2343 - S. PAULO

A. PAUPERIO

RUA S. BENTO, 24. Phone Cent., 5829

OTTIMO NEGOZIO

POCO CAPITALE



Molino "THESOUR" premiato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 40 a 50 kili di caffè per ora. Con una semplice lezione, un bambulo potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcone di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco. Informazioni con il fabbricante: V. LILLA - Caixa 734. Rua S. Paulo, 27 - S. Paulo

ALFAIATARIA

"Centro do Belémzinho". Nesta Casa executam-se qualquer trabalho pertencente a sua arte. Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia. Teleph. Braz, 1238. AVENIDA CELSO GARCIA N. 401. SÃO PAULO

GALLO

CIRURGIÃO-DENTISTA. Cons.: Rua Santo André, 1. Resid.: Rua Independencia, 39. Das 9 às 5 horas.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direziona clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ec. Terapia dei tumori, scrofala, tuberculosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, etc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricefale, anemia, ulcere croniche, ecc. Electrotoraph per la cura delle paralisi ecc. - Rua do Tesouro, 11 - Telephone: Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI

ALEXANDRE THOMEI. Nesta casa executam-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, preteza e preços modicos. RUA TOLEDO BARBOSA, 67. S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE

ADVOGADO. Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 0309. S. PAULO

Estevão Montebelo

Agente de Negocios, Corragem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, ecc. Escript.: Praça da Sé, 43. Sala 63 - 2.º - sobre-loja. Caixa Postal, 1009. Phone: Cent., 1095. Endereço telegraphico "GENNARI" - S. PAULO

Pompilio Gennari

Representações - Consignações e Conta propria. Ladeira Dr. Falcão, 17. S. PAULO

Pharmacia Trinacria JOSE MESSINA

Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C - Tel., Braz, 881. S. PAULO

Martinelli & Filhos

Empreltelros - Vidracelros. Rua Barão de Jaguará, 150 (S. PAULO) - Cambucy

Gudulo Bornacina

Roldão Lopes do Barros ADVOGADOS. RUA DO CARMO, 25 (sala 7) Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

Tinturaria Artistica

Compra e vende roupa usada. Qualquer concerto de alfaiataria. Roupa para luto. em 24 horas. F. MEROLA. Teleph. Cidade, 5192. Rua Xavier de Toledo, 34. S. PAULO

MECHANICA FEMAPI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS, para bancos e outras. Ferracini Maioli Pizzimenti. Rua Alfredo Silveira da Motta, 119. (Cambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Archeostato, Compensadores, Ferros de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico. ULIVIERO LOBBA. RUA MANOEL CENTRA, 10 (Moóca) - SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO. FELICIO SCUDELARIO. FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões reomáticos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. Fornece-se ornamentos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior. ALAMEDA GLETTE, 29. Caixa Postal, 1336. SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA

DE MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLTAS E ACCESORIOS. OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO. Ateller Electro-Galvanico. Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284. Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711. S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo

Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO. A. SANTOS. RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16. S. PAULO

LOUIS

PEDICURE. CASA HUSSON. RESIDENCIA. RUA S. BENTO, 24-B. 1937 CENTRAL. 2306 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHÓ". Preços de concorrência - Serviço Pontual. Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS. ESTADIA. Carros pequenos - Mensalmente 60\$000. Medios 70\$000. Grandes 90\$000. INCLUIDA A LAVAGEM DIARIA. Rua Humaytá, 43-A - (Esq. Av. Bríg. Luiz Antonio) - SÃO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS). Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal monno piccino. Fabbricazione in grande scala con sistema paten. N. 21501 del Governo Federale. Vendita in tutte le case di giocattoli (b.) del Brasile. GIUSEPPE SCARRONE. FABRICA NACIONAL DE VIDROS. RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO. Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA. Venda vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, óleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura. Agradece a visita de seus freguezes e amigos A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas. ABERTO DIA E NOITE. Especialidade em Chocolate, Leite, Gommadas, etc. PUNCH A TOSCANA. ASSAB CASELLA. AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph., Cidade, 2352

AVVISO. AUTO TRASPORTI GAGLIARDI. RUA CORIOLANO, 108 (Lapa). Si effettuano trasporti a prozzi modici. Camion speciali per trasporti di petriguglio e Rena. Sconti agli abbonati della "Difesa"

POSTLEP & BATTAZZI. ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES CIMENTO ARMADO. Escriptorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33. TELEPHONE, CENTRAL, 1511

IRMÃOS ROMARO. Officina de pintura e lapidação. CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO. RUA 21 DE ABRIL N. 272. Telephone, Braz, 2770 - S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI. MEDICO. Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4). A's 3 horas da tarde. S. PAULO

CHAPELARIA OTTORINO BARACCHINI. Unico no genero de chapões de feltro sob medida, para homens e senhoras. Reformam-se chapões de qualquer formato, para homens e senhoras. ACEITAM-SE PEDIDOS PARA O INTERIOR. Aceitam-se pedidos para o interior. Rua Conselheiro Christpiano, 2-C. S. PAULO

GARAGE E OFFICINA MECHANICA EM GERAL. DE GIACOMO CARETTONI. Reformam-se automoveis de qualquer estilo, bem como aceita-se qualquer serviço pertencente a mechanica. Trabalhos garantidos - Peças de recambio em geral. PREÇOS RAZOAVEIS. Attende a chamados de socorro por rebouque, de dia ou de noite, em qualquer lugar. RUA YPIRANGA, 7 c-CONCEIÇÃO, 15. Telephone, Cidade, 5953 (Provisorio) - SÃO PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS. DE FRANCISCO BERGAMO. RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE. SERVIZIO DI BAR. Vini scelti italiani ed esterli - Si accettano servizii per bianchetti. RUA JOÃO BRICCOLA N. 15 - SÃO PAULO. TELEPHONE CENTRAL, 5963

ALFAIATARIA COMMERCIAL. ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NOS SOB MEDIDA. IRMAOS PASCHOAL. LARGO DO CAMBUCY, 47 - S. PAULO

DR. ANGULO DIAS. MEMBRO DA CIRURGIA ALEMA. CIRURGIÃO DO HOSPITAL DO BRAZ. CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS. CONSULTORIO: RESIDENCIA: R. WENCESLAU BRAZ, 13. Av. L. VASCONCELLOS, 53. (praximo ao Largo da Sé) Tel. Central, 1542. Da 2 às 5. CAMBUCY